WHITE PLANET
Mag
Anno 2 - N°15 - Dicembre 2003

POST-RIFLESSIONI PRE-SCIISTICHE

Ho appena scritto il sommario di questo numero e mi sembra di poter affermare che dovrebbe risultare veramente ricco di argomenti. Il fatto è da imputare a questo periodo pre-invernale, ancora ricco – per me - di tempo libero, oltre al buio che arriva sempre prima e lascia molto tempo per sintetizzare i pensieri avuti durante il giorno; magari sciando o risalendo una pista con le pelli di foca.
Allo Stelvio lo scorso ottobre e ancor più recentemente a Milano in occasione dell'annuale riunione del Telemark Club Milano, ci si è più volte trovati a parlare e ragionare sullo stato del telemark in Italia. Direi che in definitiva il telemark in Italia potrebbe essere paragonato ad un coro. Un coro di voci singole o al massimo di gruppi da camera. Tutti insieme in ogni caso danno fiato ad un volume finale di notevole quantità e qualità. Infatti le manifestazioni rimangono numerose e di tutti i tipi; le iniziative per l'insegnamento rimangono tante; si sa di qualcosa di nuovo che potrebbe essere organizzato e in definitiva possiamo tutti dire che di "stecche", di stonature, il coro ne emette poche. Anche il livello tecnico degli sciatori è sempre più alto oltre che esserci un costante afflusso di principianti, in definitiva di facce nuove. Mancano i giovani, come disse Paolo Tassi allo Stelvio, ma arriveranno. Tempo uno o due inverni. Ne sono convinto e quando arriveranno le vecchie facce, come la mia, dovranno sapere farsi da parte. Saremo scalzati dalle nuove fresche energie dei giovani. Tutto questo non impedirà ai vecchi di continuare a farsi sentire ma sicuramente dovremo essere bravi al punto di sentir dire di tutto e di più.
Perché credo nell'arrivo di giovani. Dal numero di Freerider di Novembre (oramai nelle edicole) la testata di Emilio Previtali, tratterà più di prima di telemark. Addirittura l'editoriale di Emilio è sul telemark. Il motivo è semplicissimo: anche lui ha provato a sciare con gli attacchi a tallone libero. Il suo sentire e giudizio lo potete leggere direttamente acquistando la rivista. Ma qui quel che mi sembra importante sottolineare è che vedere un giovane - quale lui è, con sci a doppie punte – pure loro giovani e nuove mi fa pensare che il giusto mix per attrarre i giovani possa esserci. Si tratta di dar visibilità a questi nuovi sciatori e vederli sciare con energia e inventiva magari anche solo negli snow park.
Rimane il "buco" dell'agonismo. In Italia non si è voluto sentir parlare di gare e l'età media dei telemarker ha contribuito a non dar luogo alla crescita di un nucleo di agonisti. Che piaccia o no l'agonismo è la parte di facciata a cui molti sport della neve e non solo hanno affidato la propria promozione. Pensiamo alle manifestazioni di telemark. Tutte belle ma tutte basate sul presupposto che gli organizzatori sottraggano il loro tempo sciabile alla messa in pratica di "esibizioni" molto fini a sé stesse e molto confondibili con il puro e semplice sciare. Perché partecipare ad una gimcana quando potremmo benissimo dedicare quel tempo al puro sciare? Le gare con i loro circuiti sono situazioni tutte simili ma ogni volta "diverse" dato che il fattore agonistico, la pura competizione anche semplicemente contro il tempo, è rinnovabile e nuova per chi ci crede. Personalmente non credo parteciperò a gare di telemark ma so altrettanto bene che non parteciperò a gimcane o pseudo gare che in definitiva toglierebbero tempo al mio tempo sciabile.
A riprova di tutto questo e per concludere questo pensiero porto l'esempio del TelemarkCarnival di Alagna, organizzato dai telemarker epicurei. La loro è una manifestazione puramente sciistica che si svolge ad Alagna. Al TelemarkCarnival ci si va per sciare e per di più nel gruppo del Rosa e quindi che sciare. Nello stesso luogo l'ennesima gimcana, oltre che stonare, non so quanti telemarker attrarrebbe, mentre la pura idea di sciare in compagnia al TelemarkCarnival ne attrae sempre più, al punto che debbono chiudere le iscrizioni per motivi di sicurezza, innanzitutto ma soprattutto affinché gli organizzatori possano continuare a sciare attivamente.
Più o meno nello stesso solco porrei anche il prossimo appuntamento di Sils Maria telemark@furtschellas. Anche lì ci sarà una gara esibizione ma se leggete il programma molto tempo è semplicemente dedicato alla scoperta delle piste e dei fuori pista engadinesi. Gli organizzatori hanno ingaggiato telemarker esperti, anch'io tra quelli, proprio per sciare tutti insieme guidati o accompagnati da uno o più sciatori noti, questo perché a tutti noi fa piacere giocare un qualsiasi sport in compagnia di un esperto.
Per concludere, ribadisco che la mia sensazione è paragonabile a quella di un coro, assai sonoro per di più, al quale potrebbero aggiungersi delle nuovi voci e trattandosi di sport della neve saranno sicuramente voci "bianche".
Questa volta vi invito a leggere fino in fondo il Mag. Anche nella parte più ripetitiva, attualità ed avvenimenti, ci sono molte informazioni e novità. Leggetele e ciao!

SOMMARIO

- Una proposta di lettura *di Claudio Biancani*
Grande idea che nasce nelle città. Un'idea da trasportare sulle piste? Provate a pensarci durante la prossima sciata in pista

ATTREZZATURE

- Come montare gli attacchi
Speriamo di rispondere, anche se indirettamente, a tutti quelli che mi scrivono o telefonano chiedendo lumi su dove fissare gli attacchi da telemark sugli sci
- I Pocket Rocket
Una appendice allo scorso articolo sui "fat" per raccontare qualcosa in più su questo strano e incredibile sci

ATTUALITA' ED AVVENIMENTI

- Freerider
- Norvegia
- Friends of arco
- Scuola permanente di telemark
- telemark@furtschellas
- Abbigliamento Patagonia

INTERNET

UNA PROPOSTA DI LETTURA.

Torna l'inverno. Torna la gioia di sciare, che è soltanto uno dei tanti modi di vivere la natura e la montagna. Tornano, anzi restano, le mille e una occasioni per imbestialirsi a vedere quante cose vadano male per la natura e per la montagna. E allora? Per una volta, invece della solita geremiade, vi propongo un gioco. Comperate un libro: "Critical Mass: l'uso sovversivo della bicicletta", a cura di Chris Carlsson, editore Feltrinelli, 16 euro. Poi provate fin dall'inizio a "tradurre" il testo, convertendo le situazioni dal ciclistico allo sciatorio. Vi sembrerà forzato, ci vorrà un po' di fantasia, ma vi si aprirà un mondo nuovo.
Due parole per spiegare cos'è "Critical Mass". E' un movimento non omogeneo, non strutturato e non gerarchizzato di ciclisti metropolitani che hanno osato e osano sfidare il Grande Serpente d'Acciaio e Plastica che soffoca le città. Nato nel 1992, Critical Mass manco a dirlo viene dalla California e si è diffuso in molti paesi, un po' anche in Italia. Il libro è un assemblaggio di documenti, testimonianze e foto che ne descrivono la storia e l'evoluzione. C'è anche una interessante appendice che si può leggere come un manualetto di istruzioni (tipo: "Come fare Massa Critica", di autodifesa, di informazione sui propri diritti, quali errori evitare, come fare informazione ecc.).
Perché "Critical Mass", cioè Massa Critica? Il termine si riferisce al processo di fissione nucleare. Tuttavia, poiché il lessico di C.M. è pieno di doppi sensi, forse il modo più facile di spiegarlo è: UN ciclista può essere schiacciato come una mosca e non fare notizia, DUE anche, TRE un po' meno, ma CENTO ciclisti in movimento non possono più essere schiacciati = fanno Massa Critica. Non sono soltanto un impedimento per il traffico, che si intende sempre e soltanto motorizzato, sono IL traffico.
Tutta questa tiritera per invitarvi a leggere il libro, che è suggestivo (nel senso che suggerisce cose da fare) e stimolante (mette una sana inquietudine, fa riflettere ed agire).
Ciclisti e Sciatori, Sciatori e Ciclisti. Due mondi e due esperienze diverse che possono essere intercambiabili non fosse altro perché entrambi usano i muscoli delle gambe per spostarsi e anche per divertirsi. L'ambiente del ciclista metropolitano è la Città, ossia quanto di più lontano dalla natura si possa immaginare. Un territorio molto facile da individuare. L'ambiente dello sciatore è o dovrebbe essere la Natura: paradossalmente, molto meno facile da individuare. Sappiamo bene che la cosiddetta "Natura" non è sempre del tutto "naturale". Basti pensare - anche se dà fastidio ai più - all'ambiente artefatto delle piste, dove non è artificiale soltanto la neve, ma anche il rilievo e i pendii. Tutto finto, tutto in vendita. Ci si rifugia allora fuori pista, nello sci alpinismo, nell'escursionismo: anzi, nel backcountry, nella wilderness,

nel freeride, persino nel telemark. Nulla da fare: il rumore lacerante di una motoslitta ti raggiungerà molto prima che tu riesca a vederla. L'ossesso alla guida ti sfiorerà e ti lascerà lì come un babbeo, a respirare i suoi gas di scarico e a guardare quel che resta del pendio dopo il suo passaggio. Così è ovunque dove dilaghi l'alluvione dei mezzi motorizzati. Ossia l'espressione compiuta dello stesso modello di in/civiltà e di sotto/sviluppo mentale. L'espressione terminale dello stesso potere, dello stesso pensiero unico, delle stesse priorità e degli stessi dis/valori. Quali, non è qui il caso di insistere.
Allora, si può immaginare anche per gli sciatori, così com'è stato per i ciclisti di Critical Mass, un "uso sovversivo" dello sci? Un uso di liberazione, gioioso, intelligente, imprevisto ed imprevedibile? Critical Mass dice di sì. Anche sulla neve fare "massa critica" sarebbe una buona opzione, qua e là lo si è fatto, ed è stato bello. Solo un esempio: Primavera 2003, Alta Valle Maira, Cuneese. Decine di sciatori e di escursionisti "occupano" simbolicamente una zona montana di grande bellezza ambientale che qualcuno vorrebbe destinare a percorso per motoslitte, d'altronde già presenti ed attive. Non c'è stato un presidio stabile "pesante", ma gruppi in movimento, agili e manovrieri, che si raggruppavano e si allargavano, serravano e si frammentavano, adattandosi al terreno e mantenendone il controllo, in totale gioiosa autonomia e spontaneità. Immaginatevi commandos di sciatori che invadono cantieri e piste più o meno olimpioniche o resort miliardari: tanto è tutto un gioco.
Il punto è uscire dalla dimensione localistica, riconoscere la globalità (è sgradita la parola?), vabbè, la pervasività del problema. Ovvero, essere coscienti che quello che troviamo in città lo ritroveremo pari pari in montagna, sciando, camminando, surfando o pedalando.
C'è chi crede che i telemarker siano molto predisposti a recepire il messaggio, mentalmente e culturalmente. A ruminarselo e ad immaginare qualcosa di specifico, di telemarkesco. Soprattutto a non avere paura di essere e di andare controcorrente, tanto si sa che "chi è vent'anni avanti, per vent'anni sarà considerato un pazzo".

Claudio Biancani

ATTREZZATURE

COME E DOVE MONTARE GLI ATTACCHI

Vale sempre la regola del telemark: tutto è giusto e nulla è errato anche nel caso del montaggio degli sci. D'altra parte se vale per la tecnica e gli stili, deve valere anche per sci e attacchi.
Premessa tecnico esplicativa: la maggior parte degli sci sono concepiti per lo sci alpino e per essere montati con attacchi per scarponi da sci alpino. Se osservate sia gli sci sia gli scarponi potrete vedere che i primi hanno una linea di riferimento più o meno a metà sci e gli scarponi, più o meno a metà della suola, hanno una freccetta o una linea che indica la mezzeria dello scarpone. Ebbene se la linea dello sci coincide con la linea o freccetta dello scarpone lo sciatore ha la sicurezza di aver montato gli attacchi nel modo giusto. Perché giusto? Primo perché così mi indicano i due produttori e così uno pensa di avere la coscienza a posto; secondo, ma soprattutto, perché in questo modo la forza applicata dall'alto, da parte dello sciatore, si applica nel punto mediano della sciancratura. Nel punto dove le due curve delle sciancrature esterne dello sci sono più vicine tra loro. Lì è il punto ideale dove eseguire le pressioni e lì è dove si devono montare gli attacchi da discesa e lì iniziano i problemi per i telemarker.
Non so se ricordate gli snowboard asimmetrici. Avevano un lato che sembrava più corto dell'altro. In effetti l'arco della sciancratura di un lato era spostato più avanti o indietro dell'altro. Questo era dovuto al fatto che nello snowboard quando si è in posizione front-side si applica la forza con la punta dei piedi, che solitamente sono rivolti in avanti, mentre in back-side, applicando la forza con i talloni ed essendo questi rivolti indietro, l'arco della lamina del back era sfasato rispetto a quello del front. Questi snowboard sono spariti dalla circolazione e non li usano neppure in gara là dove i dettagli tecnici sono quelli che fanno la differenza. Si potrebbe sospettare che sono spariti per i costi che una costruzione di questo tipo implica. Costruirli simmetrici permette di venderli indifferentemente ai goofy o ai regular. Sta di fatto che il problema tecnico non sembra preoccupare neppure gli atleti ad alto livello.
Il problema nel telemark è che quando si è in posizione telemark il piede anteriore è totalmente appoggiato allo sci e in questo caso il posizionamento dell'attacco può essere quello dello sci alpino ma il piede posteriore è appoggiato solo nella porzione anteriore e in questo modo la pressione viene applicata più avanti che il punto segnato ed ideale dello sci. Per intenderci questo è il motivo di quegli strani e particolari sci da telemark – pubblicizzati come gli unici veri sci da telemark – che sono gli ScottyBob o Bob-Tail. Sono sci asimmetrici. La sciancratura del lato e della lamina esterna è avanzata rispetto all'interna così che lo sci arretrato viene caricato dall'avampiede ma in modo da applicare la forza nel punto centrale della curva della lamina. Capitooooooooo?????!!!!!

Detto tutto questo capirete che montare gli sci da telemark è sempre un po' un processo empirico e allora ci si può rifare solo alla pratica.
Ultimissima premessa. Come saprete sono un po' arrabbiato con le ditte che producono gli scarponi ed eccovene un altro motivo. Provate a vedere se in un qualsiasi modello di qualsiasi marca c'è la freccetta sul fianco che indica la mezzeria dello scarpone. Non la troverete mai! Perché? Misteri dell'empirismo, credo. Sarebbe molto semplice in ogni caso trovare la mezzeria e segnarla. In quel modo almeno per il piede avanzato avremmo dei capisaldi a cui riferirci ma rimarrebbe sempre il problema dell'interno a meno che non vi compriate un paio di ScottyBob.
Come fare
Dovete scegliere tra i seguenti modi.
1. Tutti gli sci hanno la mezzeria, tutti gli attacchi hanno una mascherina per bucare lo sci. Tutte le mascherine, sia quelle metalliche sia i più semplici fogli di carta o adesivi inseriti nella confezione degli attacchi, riportano una linea da far coincidere con quella degli sci. Questa è il montaggio standard e va benissimo. Non si fanno danni.
2. Fate coincidere la linea segnata sullo sci – la mezzeria ideale dello sci – con la mezzeria utile dello scarpone. Con mezzeria utile intendo dire quella parte della suola che va dal tallone alla fine anteriore del volume dello scarpone che contiene il piede. Esclusa quindi la papera anteriore della suola. Avrete così un montaggio, chiamiamolo "alpino". La mezzeria dello scarpone dovete individuarla voi con metro e pennarello. E' un metodo tecnicamente più preciso perché fa coincidere punto ideale dello sci con punto ideale di applicazione della forza attraverso lo scarpone.
3. Ultimo e più frequente modo: prendete lo sci e trovate il punto di "bilancia". Basta prendere una spatola o un coltello, posizionarlo sotto la soletta e ricercare il punto dove lo sci rimane in equilibrio. Segnare con un pennarello la linea e farla coincidere con quella riportata sulle mascherine metalliche o cartacee degli attacchi. Il motivo di questo tipo di montaggio è legato probabilmente più a questioni di sensazioni dello sci sotto il piede, più che il piede sotto la "papera" dello scarpone. Lo sci montato in questo modo tende a cadere di coda quando sollevato. La sensazione è quindi di uno sci che non si impunta. Il vantaggio pratico è che si "allunga" la porzione di coda dello sci anteriore, quello spinto avanti durante l'esecuzione della curva. Spoiler dello scarpone e coda lunga permettono un appoggio maggiore, un vincolo superiore specie se si tratta di far mordere lo sci ma soprattutto se si deve "recuperare" uno sbilanciamento. Certo è che centro scarpone e centro sci si allontanano, lo scarpone si trova più avanti del punto ideale della curvatura della sciancratura.

Se quest'ultimo sistema vi lascia dubbiosi pensate che è il più diffuso. Anzi da questo sistema nascono poi diverse personalizzazioni. I telemarker agonistici, quelli che fanno la Coppa del Mondo, scoperto il punto di bilanciamento avanzano l'attacco di addirittura 7 centimetri e mezzo!!!!! Lo sci risulta così sbilanciatissimo ma loro preferiscono questo tipo di montaggio. Personalmente anch'io monto gli sci con questo sistema e avanzo il posizionamento di 1 centimetro. Sono abituato così, preferisco sentire lo sci che si alza di punta quando sospeso in aria. Un semplicissimo vantaggio è già avere le punte alte quando scendo dalla seggiovia (mica male eh?). La punta tende ad alzarsi quando faccio le inversioni in salita con le pelli di foca (un piccolo aiuto per una manovra complessa per noi telemarker). Forse il vantaggio maggiore è proprio di avere più coda.
Tutto quanto detto qui sopra non costituisce regole ferree, scegliete voi oppure inventatene di nuove. L'alternativa è fare come fa Max Tua. Diciamo che ama sciare con spessori molto alti. Lui monta una piastra al posto degli spessori. La piastra è provvista di numerosi buchi così che può avanzare o arretrare gli attacchi a suo piacimento o per sue ricerche. Se volete saperne di più scrivetegli e vi farà sapere.
Sento già vibrare i trapani … e i polsi.

I POCKET ROCKET

Non sono mai stato un fanatico di una marca di sci e neppure di un modello in particolare, ma due sono le eccezioni. Poco prima di divenire maestro di sci usavo solo i Dynamic VR17, gli sci di J.C Killy. Erano neri con i fianchi gialli. Ero così innamorato che feci le selezioni da maestro, i corsi e gli esami con quegli sci. Li usavo in neve fresca con grande soddisfazione. Evidentemente mi fidavo di loro. Ricordo ancora, e forse per l'ultima volta nella mia carriera di sciatore, di quando riempivo i buchi… in quegli anni si sciava solo su neve naturale, e spesso sui sassi. Non ho mai riparato gli sci tanto quanto feci con quel modello.
La seconda eccezione è sicuramente il Pocket Rocket della Salomon e chiaramente è un'infatuazione più recente. Essendo più recente posso cercare di analizzarla maggiormente, nella speranza di spiegare perché qualcuno mi ha sentito parlarne in modo così insistente.
Il Pocket Rocket non è uno sci! E' qualcosa di nuovo. Faccio presto a spiegarvelo. Come può chiamarsi sci uno sci che si comporta in modo assolutamente diverso. Quando in discesa si vede la punta sollevarsi dalla neve la prima sensazione è di sconcerto. Ma come faccio a rimanere in equilibrio? E poi la famosa

sciancratura, come fa a lavorare? La realtà ha subito il sopravvento notando che "in piedi" ci si sta e che con quei "bocconi" di sci rimasti in contatto con la neve si tirano delle curve che si credono possibili solo ai famosi "carving" o "fun carving".
Il PR ha una strana struttura. Ha doppie punte ma ciò che colpisce è la struttura. Solo una parte dello sci, quella mediana, ha uno spessore "normale" la maggior parte dello sci – punta e coda – ha spessore sottilissimo. In pratica solo un metro di sci – la parte sotto i piedi – dà un'apparenza di solidità. Il resto assomiglia più ad una buccia di banana. Sembra troppo flessibile, parrebbe quasi debba spezzarsi quando sarà caricata dall'energia sciatoria. E poi la punta la si vede sollevare???
Come è possibile? Bhè quel che posso dirvi è che tempo fa, parlando con un esperto/responsabile di Rossignol sentii che da studi di fisica applicata allo sci, i teorici sostenevano e sostengono che uno sci di un metro di lunghezza è sufficiente per tirare le curve sugli spigoli (il discorso era legato agli sci da speciale, che come sapete si sono accorciati in modo stupefacente). Il problema che presentano sci così corti è l'impossibilità di "recupero" degli sbilanciamenti – soprattutto quelli all'indietro. Sciando il PR questo discorso mi è più volte venuto a mente e ho sperimentato nella pratica la validità della teoria – credo, quantomeno, possa proprio essere così. Con il PR scii veramente con 1 metro di sci – quello sotto gli scarponi, quello più strutturato, quello che già a prima vista si capisce essere più "pieno" di materiali. Quel metro a contatto della neve, dà stabilità, permette di tirare la curva e quando ci si sbilancia ecco che quelle appendici aeree vanno in contatto con la neve e iniziano a lavorare.
E fino a qui ho scritto pensando a sciare in pista, ora scivolo con i ricordi e le sensazioni provate fuori pista… qui il PR è un po' come un pezzetto di pane o di Parmigiano Reggiano quando si vuole assaporare al meglio i profumi e sapori di un buon vino. Lo sci in neve fresca affonda più al centro che in punta e coda. Con PR è ancor più evidente proprio per quelle appendici così sottili, quasi fragili. Il risultato è che si arcuano, ad ogni curva, con estrema facilità e sempre con tempi lenti e quindi godibilissimi, per noi telemark, restituisce l'energia. Ma quasi più che restituirla, ricorda che la può restituire. La si sente ma la si può bloccare laggiù nella neve, ma ci si sente quasi affondare, che qualcosa non va. Oppure la si può lasciar libera di fluire verso l'alto e qui appare una delle grandi qualità didattiche di questi sci. Bisogna "allentare" la contrazione dei muscoli, quasi si sciasse in assorbimento e magicamente lo sci si inarca. Mi viene in mente la descrizione dei delfini che nuotano, fuoriuscendo dall'acqua, scritta da Lawrence e recuperata da Dolores LaChapelle nel libro "Polvere profonda" e poi si scopre il su e giù, il caricare e scaricare lo sci – azioni apparentemente appartenenti solo allo sci alpino ma così facilitanti anche nel telemark … ma nel telemark non c'è bisogno di questa azione (qualcuno potrebbe pensare)… ma vi dico che si può fare anche nel telemark, e premia… ma forse ci volevano sci così morbidi per scoprirlo… ma se provo a fare così… e così… E' proprio così, ogni volta che li metto sotto i piedi scopro. Per me sono stati e sono un po' un laboratorio.
Pensate solo a quante volte la sciancratura dello sci lavora troppo, specie in neve fresca. La maggior pendenza, la maggior velocità fa affondare sempre più lo sci nella neve, la sciancratura lavora sempre di più. Con il PR non è così. La punta, come detto, si flette con nulla e esce dalla neve, togliendo superficie a contatto con la neve impedendo quel sovrasterzare tipico degli sci sciancrati.
La parte centrale dello sci morde la neve anche sul duro mentre le punte si alzano dalla neve ecco perché sbalordisce sul duro dopo averlo fatto sul morbido. Ma mi fermo qui perché il bello sta a scoprire le cose e se per di più si sono create troppe aspettative si rimane poi delusi.
Anzi aggiungo che come tutte le cose anche il PR ha i suoi lati negativi. Si tratta del difetto di tutti gli sci larghi. La neve crostosa. Uno sci non così largo e meno morbido in punta, spessissimo penetra la crosta – o almeno lo fa nella prima fase di contatto con la nuova durezza della neve e così facendo la spezza. Questo penetrare anche se sbilancia e preoccupa lo sciatore comporta un modesto rallentamento. Ogni onda di neve crostosa per gli sci larghi e il PR diventa una specie di piattaforma, di trampolino. Gli sci schizzano verso l'alto e in avanti accelerando. Si sente e si prende delle gran legnate sulle gambe. Queste si comprimono sotto di voi e per di più si schizza in avanti. Insomma un po' preoccupante. Per altro la loro maggior larghezza permette di galleggiare là dove sci più stretti sfondano. Direi più vantaggi che svantaggi.
Altri svantaggi: costano e non si trovano visto che i negozianti non ci credono.
Sono per tutti? Non ne sono sicurissimo. Avrei dei dubbi a consigliarli a chi ama sciare a piedi molto distanziati tra loro (intendo sul piano laterale, quindi un piede molto avanti all'altro). Se lo sci posteriore è lontano dall'anteriore, lo sci dietro sbatacchia e sbarella in modo preoccupante. Così non si riesce né ad usarli appropriatamente né ad apprezzarne le qualità. C'è da dire che lo sbatacchiare è così evidente che non si può che cercare di risolverlo inventandosi la posizione che permette di farlo sparire e da lì… la porta del laboratorio si spalanca.
Il problema più grande che presentano i PR è quello relativo al montaggio. La casa li propone per lo sci alpino e ha "segnato" come luogo dove montare l'attacco da sci alpino molto indietro rispetto sia alla mezzeria della lunghezza dello sci sia rispetto il centro di bilanciamento dello sci. In pratica il PR è montato, nello sci alpino, molto arretrato. Questo è un problema per il telemarker (leggete l'altro articolo su come montare gli sci e capirete il perché). Consiglio quindi di montarli al centro di bilancia. In ogni caso vedrete che la mezzeria dello scarpone non coinciderà con la linea segnata sugli sci – quella che si dovrebbe far coincidere con la mezzeria dello scarpone da sci alpino. Capitooooo?????!!!!!!
Per concludere più che sci il Pocket Rocket è un aliscafo o un aliSCIafo, vedete voi.

AVVENIMENTI E ATTUALITA'

FREERIDER

La rivista Freerider, come scritto precedentemente, tratta di telemark nel numero di novembre, quello appena uscito nelle edicole. L'editoriale di Emilio Previtali è incentrato sulla sua prima esperienza a tallone libero. Ho scritto un articolo sulla tecnica e trattandosi di una rivista giovane l'ho dovuto impostare in modo nuovo. Il risultato mi era piaciuto, spero piacerà anche a voi. Sempre Freerider pubblicherà, in gennaio, un articolo sugli sci larghi utilizzati da telemark con delle belle foto di Giuseppe Ghedina, fotografo e amico di Cortina oramai fotografo personale di Paolo Tassi. Sempre questa rivista, ma non c'è ancora la certezza, pubblicherà un articolo su Mad River Glen sempre a soggetto telemark. Speriamo la redazione insista a dar spazio allo sci a tallone libero e se Emilio si appassionerà di più ne possiamo essere certi. Dove poi il telemark finirà non lo possiamo sapere, tanto l'importante è quello che ognuno di noi fa ed ama.

NORVEGIA

E' ufficiale andiamo in Norvegia. Noi di The White Planet in collaborazione con Paolo Tassi e Davide Capazzin Alberti organizziamo due settimane. Più precisamente dal 17 aprile al 24 aprile, la prima e dal 24 aprile al 1 maggio la seconda. Quanto prima metterò il programma in linea nel sito alla voce Norvegia. Già potete sapere che i posti, teoricamente 25 per settimana, sono assai meno dato che già abbiamo moltissime prenotazioni. La prima settimana Paolo e Davide con Marco saranno guide, la seconda oltre ad uno dei tre di qui sopra ci saranno Luca e Manolo. Il prezzo è di Euro 2.000 a testa – tutto incluso, tranne le bevande. Le settimane inizieranno a Tromso e finiranno Tromso, navigheremo e scieremo sulle montagne più belle esplorate e conosciute negli anni scorsi.
Per una descrizione della bellezza dei luoghi e del viaggio vi invito a leggere l'articolo di Giosanna Crivelli pubblicato nel magazine di questa estate. Lì c'è tutta la poesia e i colori. Tutte le informazioni le troverete già a dicembre sul sito. Ripeto pochissimi posti ancora disponibili e chi prima arriva meglio alloggia. Quindi se siete interessati scrivetemi subito.

FRIENDS OF ARCO

Chi legge questo magazine con regolarità saprà già che Mauro Girardi non fa più parte di The White Planet. Nessun litigio o disaccordo sia chiaro. Lui e la sua bella morosa Saskia in società con Hans Martin hanno deciso di aprire una loro società ad Arco così da operare il quello splendido luogo che è l'Alto Garda. Nonostante l'attività principale di Mauro e company si svolga d'estate gli stessi lavorano anche d'inverno – mi sembra giusto – e lo fanno organizzando corsi gite ed altro. Incollo qui sotto l'email che molti avranno già ricevuto così che tutti possano mettersi in contatto con Mauro e Saskia e continuare a rimanere aggiornati sui loro programmi e personalmente vi invito a farlo perché il programma e la vitalità di Mauro ne fanno una sicura certezza di divertimento.

Email da Mauro:

> Ciao a tutti,
> Tanti già lo sapranno altri no: tante cose sono cambiate negli ultimi mesi. All'inizio dell'anno assieme ai miei nuovi soci Saskia e Hans-Martin ho creato la società "Friends of Arco", che opera negli sport all'aria aperta specializzata in attività di montagna.
> La nostra base è ad Arco, dove gestiamo la Climber's Lounge, la mitica parete del Rockmaster.
> Anche se ad Arco non abbiamo molta neve ugualmente amiamo questo elemento bianco e magico. Rimane sempre la nostra passione cercare la neve migliore nei posti più belli del mondo.
> Spero di vedervi ancora, forse per l'arrampicata ad Arco o per fare due curve assieme a Verbier, Andermatt o St.Anton/Arlberg…
> Per chi vuole maggiori informazioni abbiamo un nuovo sito internet: www.friendsofarco.it, info@friendsofarco.it .
> Guida Alpina Mauro Girardi
> (Tel. 335 5628862)

NOVITA' PER LA SCUOLA PERMANENTE DI TELEMARK

Ad ogni appuntamento compaiono sempre nuovi volti. Sempre un po' di principianti ma spesso, e sono loro grato, molti che già hanno partecipato numerose volte ai nostri corsi. Così la Scuola Permanente di Telemark cambierà ancora una volta. Speriamo sempre in meglio. Il motivo principale è la consapevolezza che parteciparvi costa e non poco quando si somma viaggio, albergo, impianti e poi la scuola stessa. Quindi ripartita allo Stelvio ad ottobre, seguita Cervinia a novembre cambia per tutti i mesi a seguire escluso per l'appuntamento della Majella a gennaio che rimarrà organizzato in modo tradizionale: scuola per tutti i livelli divisi in gruppi. Già a dicembre però cambiamo. I principianti continueranno a far scuola per due giorni a Euro 60 per i due giorni. Tutti gli altri scieranno con me, l'intero week end. Scieremo e faremo un po' di scuola ma poca. Nel senso che sarà un suggerimento e poi via con quello per almeno una discesa, alla seguente un altro trucco o idea e via. Costo euro 25 a testa. L'appuntamento di dicembre è 13 e 14 a Livigno. Molti a Livigno hanno i loro alberghi preferiti quindi non indico un albergo ma se avete bisogno di indicazione scrivetemi.

Calendario 2003/2004

Come l'anno scorso il calendario è ancora incompleto per quanto riguarda alcune località. Il discorso è quello dell'anno scorso, mi piacerebbe che qualcuno si facesse vivo da una delle regioni dove non è definita la località per proporre una sua piccola e tranquilla stazione

Dicembre 2003	– 13 e 14	- Corsi per principianti e sci a go go per gli altri - Livigno
Gennaio 2004	– 24,25 e 26	- Majelletta Passo Lanciano Appennini Corsi per ogni livello
Febbraio 2004	– 14 e 15	- Argentera Cu (Piemonte) Hotel della Pace San Buco 0171 996628
Marzo 2004	– 13 e 14	- Veneto Passo S. Pellegrino con Manolo
Aprile 2003	- Livigno	

SCIATE CON ME IN ENGADINA

Il 25 gennaio 2004 a Sils Maria, in Engadina hanno organizzato un incontro. Si tratta di una vera propria manifestazione denominata telemark@furtschellas. Il programma lo potete trovare dettagliatamente nella pagina eventi di www.telemark.it quindi non vi tedio oltre. Il bello della manifestazione è che si scia sopra Sils Maria, in Engadina. Un luogo bellissimo e ricco di storia della cultura. Qui a Sils hanno prodotto molte delle loro opere più belle Hesse, Nietzsche, Segantini, Giacometti. Sembra che ciò sia anche dovuto alla superiore quantità di energia magnetica che il luogo emana. Fatto scientificamente provato. Chissà che curve si riescono a fare. Sono stato invitato ad andarci per condurre i telemarker che parteciperanno a sciare e le ore dedicate allo sci sono tante. Finalmente potremo sciare a più non posso tutti insieme. Dalle 9,10 alle 11,00 e dalle 11,30 alle 12,30 si andrà alla scoperta delle piste e dei fuori pista del Furtschellas. Seguirà una gara abbinata alla gara che si svolgerà in Val Malenco agli inizi di aprile.
Tessera giornaliera, aperitivo al Corvatsch, pranzo alla capanna Rabgiusa (vino e acqua inclusa) sciate in mia compagnia a Franchi svizzeri 78. Non molto visto la bellezza dei luoghi – e i costi, solitamente assai alti tipici della Svizzera. Vi aspetto per grandi sciate.

ABBIGLIEMENTO PATAGONIA

E' con notevole orgoglio che annuncio d'essere divenuto Ambassador di Patagonia. Cosa ciò significhi lo lasci spiegare a Fabio Zardini, manager di Patagonia Italia così come mi scrive in una sua recente e-mail

Email da Fabio Zardini:
"… i termini "ambassador" e "pro sales" li abbiamo mutuati dall'esperienza di Patagonia negli USA, li stiamo riproponendo in Europa. Negli USA i pro sales sono un gruppo piuttosto vasto di personaggi che per professione praticano attività outdoor e per questo hanno accesso a determinati condizioni di trattamento in termini d'utilizzo dei capi. I pro sales generano un volume di fatturato significativo - negli US - da essere un vero e proprio canale di vendita.
Gli ambassador, invece, sono i personaggi che vanno oltre, che fanno cioè attività estreme lungo tutto l'arco dell'anno e che hanno scelto, in questa loro attività, di essere vicino a Patagonia. Non so quanti siano negli US, ma sono sicuramente l'unica categoria di persone che ottiene materiale gratuitamente da Patagonia…"

Far parte di questa categoria ma soprattutto essere stato invitato da Patagonia a far parte di questo programma mi rende orgoglioso e considero tutto questo anche come riconoscimento di un mio valore professionale che spero si concretizzi in una collaborazione sempre più intensa con questa famosa azienda d'abbigliamento. E' altresì simpatico per me ricordare l'anno in cui partii da Livigno per andare a visitare il primo negozio di Patagonia che aprì, tanti anni fa a Chamonix. Ci arrivai che dovevano ancora inaugurarlo, ma le mie insistenze furono tali che mi permisero di acquistare ancor prima dell'apertura. E' tutto testimoniabile dalla firma all'album del negozio.
Insomma un piccolo ritorno al passato con la sorpresa di scoprire capi molto tecnici al di sotto dei quali si nascondo mille dettagli tecnici.

INTERNET

Abbiamo immesso l'indirizzo di telemark-tribe, ci scusino gli amici che lo curano per questo ritardo. Si tratta indubbiamente di un sito di riferimento che pone una particolare attenzione alle attività del Centro Italia ma non solo a quelle. Aggiungiamo anche i siti dei produttori che sono saliti allo Stelvio ad ottobre. Ad ogni numero aggiungeremo i nomi di produttori di sci, scarponi, attacchi e quant'altro. La lista diverrà ricca di indirizzi.

www.telemarktips.com
www.telemark.it
www.deepsnow.com
www.freeheel.com
www.scarpa.net
www.tuaski.net
www.alpinia.com
www.photo-zoom.com

www.telemarktribe.com
www.garmont.com
www.crispi.com
www.stoeckliski.ch
www.kneissl.com
www.dynastar.com

Il prossimo numero di WpMag si troverà sul nostro sito ai primi di Gennaio.

Per qualsiasi informazione o comunicazione relativa a Wpmag scrivete a luca@thewhiteplanet.it